

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Lunedì 8 Luglio 2013

Numero XVII - 2013

Granfondo: Lazio, Marche, Abruzzo e Trentino, un solo colore: il giallo...!

QUELLI CHE PEDALANO...

Il Turbike si ferma, I Turbikers no: nei due weekend di Granfondo e Turbilonghe le maglie gialle invadono le strade di tutta Italia!





MARATONA DLES DOLOMITES



L'eterna battaglia tra le nevi del Gardena...

La mattina del venerdì 28 giugno apro la finestra della mia camera per verificare le condizioni meteorologiche del mio penultimo giorno dolomitico, e la tristezza mi attanaglia l'anima. Tutto intorno a me è



'Tex' si gode il raro sole delle Dolomiti 2013

bianco e cade una pioggia fitta. Le previsioni erano esatte. Impreco tra me e scendo a fare colazione. Come nei film di fantascienza, non credo ai miei occhi. Nella sala d'attesa, seduto con uno sguardo

di ghiaccio il mio acerrimo nemico mi saluta tendendomi la mano. Ci sediamo a conversare. Il tempo passa tra le chiacchiere. Fuori la pioggia è cessata, ed io lancio una proposta tra il serio e il faceto. "Andiamo a farci una botta secca sul Gardena". I più intorno a me fanno finta di non sentire. "Fa troppo freddo e c'è pericolo di non arrivare per la neve", mi sento

dire. Il mio capitano Bucci e l'acerrimo nemico mi danno appuntamento sul piazzale. Avrò fatto una cazzata mi chiedo? Ma oramai il sasso era lanciato, e poi penso che è l'ultima uscita della vacanza, tanto vale rischiare.

Partiamo! La strada si sta asciugando, siamo in pochi arditissimi. A Colfosco troviamo Durantini fermo che aspetta la navetta che lo deve portare al ritiro pacco gara di domenica. Ci fermiamo a salutarlo e ci incoraggia nella passeggiata. La mia convinzione era di fare veramente una sgambata e ammirare il paesaggio imponente in cui eravamo calati. Il silenzio, le cime innevate, il freddo. Tutto faceva parte di un quadro unico. Da me mai vissuto in sella ad una bici.

Tutto questo si interrompe bruscamente! Il Pedalento rivolgendosi a Bucci gli chiede: "ma il qui presente Carogna è morto o fa finta di esserlo?"

Tutto poteva dire, ma non quelle parole. Il guanto era lanciato!

L'eterna sfida! Rocca di Mezzo mi brucia ancora. "Qui siamo solo io e tu, e Bucci fa da garante".

E sia! Davanti a noi solo dieci km.

Saliamo i primi quattro chilometri a ruota. In più di una occasione tenta di buttar-

mi fuori strada, o di rallentare la mia corsa attaccandosi alla mia sella. Io ho nelle gambe il Sella Ronda, il Pordoi, tre ascese sul Gardena. Le mie gambe sono piene di TNT. A metà salita, su un tornante, scalo il 23, lo guardo soffrire e allungo. La mia è stata una cavalcata inesauribile fino alla vetta. Ad ogni tornante lo vedo sempre più lontano. Intorno a me il



Ped: l' 'acerrimo nemico' ha sfidato "Tex" sul Gardena...

paradiso! Lo aspetto al traguardo. Gli stringo la mano e una foto di Bucci incorona un momento magico tra due amici in un pezzo di montagna unica al mondo. Seduti davanti ad uno strudel riviviamo la nostra avventura, rinviando alla prossima occasione un altro duello.

Marco Degl'Innocenti
Alias "Tex"



MARATONA DLES DOLOMITES



Momenti indelebili..





Ciclovagando



“Siamo proprio forti!”

E' il week end della Maratona ed alle ore 08:00 sulla Sublacense si riuniscono i Turbikers che non hanno la fortuna di poter essere sulle Dolomiti. Il programma è impegnativo, la giornata è bella e fresca, siamo in 11: oltre a me ci sono Ferioli (che ha stabilito il percorso del giro), Luci, Martinez, Castagna, Priori, Rotella, Poggi, Rossi, A. Cesaretti e Di Grazia. Qualcuno è consapevole di cosa l'attende, qualcuno (fortuna sua) non lo è (ed io sono tra questi).

Ore 08:10: appena partiti si sale subito verso Arsoli, si prosegue per Carsoli dove si svolta verso Colli di Montebove e si comincia la lunga salita che ci porta ad attraversare il paese e poi fino allo svalico posto a 1220m slm. Allo svalico ci si attende per ricompattarci, qualche foto, si mangia qualcosa e poi via giù per la veloce discesa che ci porta verso Tagliacozzo. Prima del paese svolta a destra per prendere la strada che conduce verso Cappadocia. Strada completamente libera dalle auto, si pedala in tranquillità,

il paesaggio è gradevole, la temperatura è a tratti anche eccessivamente fresca (qualcuno si deve coprire per il freddo, soprattutto in discesa), c'è molta coesione, ci si attende per ricompattarsi. Rotella beve come una spugna ed è sempre alla ricerca dell'acqua (una tortura), Giulio Rossi, come al solito, non perde un'occasione per mangiare qualcosa (incredibile, un caso da studiare). Si arriva a Capistrello dove facciamo una generosa sosta al bar. Le signorine del bar lasciano un buon ricordo (soprattutto a qualcuno), Rotella fa il pieno d'acqua e si riparte.

Comincia la salita di Serra S. Antonio: 16km abbondanti, pendenze impegnative soprattutto nella prima parte, panorama meraviglioso (dall'alto si vedono Capistrello, Canistro e la piana del Fucino!), una strada interdetta al traffico a causa di numerose frane che hanno creato, in alcuni tratti, uno scenario addirittura da cataclisma con numerosi massi e sassi di varia grandezza ad occupare la sede stradale. Martinez è il più in forma e stacca

con prosciutto e formaggio bevendo Coca Cola e anche un po' di birra. E' tardi e dobbiamo percorrere ancora 50km, siamo anche stanchi ma il clima è gioviale. Si riparte ma subito ci si ferma alla fontana del paese perché il solito Rotella deve prendere l'acqua. Ancora molta discesa, una breve salita per transitare attraverso Trevi nel Lazio e poi, prima della salita che ci porta ad Altipiani di Arcinazzo ancora una sosta per la foratura di Rotella.

Nel gruppo si fa notare A.Cesaretti per il suo splendido stato di forma: è giovane e forte, ha ampi margini di miglioramento. Anche Di Grazia sembra in ottime condizioni, magro e tonico. Castagna sembra stentare ma tiene duro, Priori con il suo nuovo computerino GPS ce la mette tutta per fare del suo meglio, Ferioli è il solito mulo indistruttibile, evidentemente fiero e felice di aver coinvolto ben 10 poveri e sprovveduti Turbikers in una delle sue classiche imprese. Da Altipiani di Arcinazzo si scende verso Subiaco e poi, veloci, il ritorno alle auto: sono le ore 17:00 circa, abbiamo percorso 140km con 2650m di dislivello (il mio tempo di pedalata è di



Roby Pietrangeli posa in cima alla prima ascensione del percorso

tutti, io e Luci cerchiamo di fare del nostro meglio e lo inseguiamo a distanza. Arrivati quasi in cima ci si ferma a fare foto e ad attendere i più lenti. Ci si sdraia al centro della strada al sole per riscaldarsi, si mangia, si beve, si scherza, quando siamo tutti presenti si percorre l'ultimo tratto di salita (500m), si svalica e s'inizia la stupenda discesa verso Filettino. Qua la strada è veramente bella, il panorama verde lussureggiante è meraviglioso. Arrivati nel grazioso paesino di Filettino si fa sosta nella piazza del paese presso un bar dove consumiamo un ricco panino

6h28min). Negli ultimi km penso alla forza e gli stimoli che ci spingono a fare giri così lunghi ed impegnativi: forse a confronto con tanti ciclisti iper allenati le nostre performance non saranno eccezionali ma, in assoluto, siamo proprio delle persone particolari, nel nostro piccolo siamo degli eroi (o dei pazzi), riusciamo a fare cose che una persona normale neanche riuscirebbe ad immaginare. Insomma, siamo proprio forti!!

Roberto Pietrangeli



En danseuse



29 Giugno: San Pietro pediatore

Nel giorno del mio onomastico mi sono regalato l'uscita più lunga da quando ho scoperto che la bici è la mia amante. Splendidi accompagnatori in questa avventura erano Luci, Ferioli, Pietrangeli, Poggi, Martinez, Cesaretti A., Di Grazia, Rotella, Rosi, Castagna. Al parcheggio ascoltavo, con la rassegnazione di chi è destinato a soffrire comunque, coloro che provavano a convincermi che il percorso in senso orario era meglio di quello antiorario. Allora ok...andiamo in senso orario e dopo Arsoli e Carsoli si comincia a salire sul serio verso Colli di Monte Bove e già attardato e pur aiutato da mezzi tecnologici all'avanguardia riesco a perdermi ma un contadino in lingua marsicana mi indica la strada giusta. Riprendo a salire e ritrovo tutti ad attendermi al valico prima di scendere a Tagliacozzo. Tra altre salite, falsipiani, pianure e poche discese arriviamo a Capiستrello dove riforniamo le borracce e creiamo scompiglio al bar per un caffè ristoratore.

Da questo punto in poi se avessi la stoffa del romanziere potrei raccontarvi la mia splendida scalata sui 16 chilometri di salita che portano a

Campo Staffi ma ricordo solo alcuni piccoli dettagli tra cui la strada chiusa dovuta a parecchi massi franati sulla strada e il segno del passaggio di mandrie di quadrupedi con problemi intestinali. A metà salita aggancio Castagna fermo con lo sguardo nel

sando di dover passare lì anche la notte ad attenderci. Arriviamo a Filetino dove la rima con panino è fin troppo baciata. Tapascionamente infatti ci rifocilliamo e ripartiamo per gli ultimi 50 km che siccome qualcuno diceva che erano facili ho pensato che agli Altipiani di Arcinazzo ci saremmo arrivati con la funivia invece purtroppo non è stato così. Da Arcinazzo finalmente la strada si fa dolce ma i 100 km già fatti si sentono eccome e arrivato a Subiaco anche lo strappetto nel centro del paese lo soffro eccome. Purtroppo subito dopo ritrovo Castagna con seri problemi tecnici al cambio che non siamo stati capaci di risolvere (si è fermato presso un benzinaio e mi ha lasciato ripartire...poi è andato in suo soccorso Maurizio Di Grazia che l'ha recuperato con la macchina). Alle 17 circa arrivo al parcheggio con delle sensazioni contrastanti tra il dolore, lo sfinimento, la gioia e la soddisfazione. San Pietro mi ha guidato in questa grande giornata. So che sono stato molto lungo nella descrizione ma così chi non è venuto con noi l'ho fatto soffrire leggendo.....



La Primavera ci ha mostrato un Priori rinato: pimpante, dinamico, magro come una velina di Striscia la Notizia. Dove arriverà?

Pietro Priori



Grand Prix



“Un’esperienza assolutamente da ripetere”

Tra ristori, paesaggi e... "Er Freccia"... La Sibillini 2013 di Luci e compagni

La Gran Fondo dei Sibillini 155km e 2.600m di dislivello, resoconto per i lettori della Gazzetta:

Partecipanti: Ferioli Angelo (che farà il lungo con partenza alla francese), mentre Luci Massimo, Martinez Hermogenes, Pavani Gianluca e Pietrangeli Roberto, sempre il percorso lungo ma con partenza classica GF.

Debbo dire che è stata una gran bella giornata quella appena trascorsa partecipando alla GF dei Sibillini.

Bello il tempo, splendidi i posti attraversati, belle e tante le salite, per tutti noi che abbiamo optato per il lungo.

A parte che i ragazzi dormendo in albergo sul posto, se la sono presa un pò comoda, presentandosi alla griglia di partenza circa 2 minuti prima del via, se non fosse che avevano il mio pacco gara, che dovevo in quattro e quattro otto, attaccare il

numero sulla maglia, sulla bici e mettere il cip, ma questo era solo un anticipo della giornata. Ok, tempo di finire di attaccare il numero sulla maglia ed et voilà, partenza, con l'accordo sottoscritto da tutti e quattro di partire e arrivare insieme all'arrivo fermandoci una sola volta al ristoro di Forca di presta, magari aspettandoci alla fine delle salite se ci dovesse essere distacco, già pensando personalmente di fare la parte dell'ultimo del gruppetto. Purtroppo abbiamo avuto un problema tecnico poco dopo la divisione dei due circuiti me-

dio e lungo. Oltre che andando avanti scoprire un "leggero" scaldamento di forma di uno di noi (lo stesso del problema tecnico, che per la privacy eviterò di fare il nome, Pavani ribattezzato da noi "Er freccia" e non per la sua velocità), ma delle voci riportavano anche di una notte passata "insonne", c'era un giro di mulatte in albergo.... Ma il diretto inte-

lungo (155km), passato questo incrocio, seguendo la segnaletica (perfettamente visibile!) freccia rossa (il colore rosso contraddistingueva il percorso lungo dal medio, giallo) segnalava la svolta a destra. E ovviamente il nostro caro amico (Er freccia) cosa fa? Gira a sinistra!!! Il problema era che essendosi attardato sulla salita (nottata "insonne"?), riportan-

bivio tra il lungo e il medio.

Aspettammo ancora un po', intanto c'è ne passavano di ciclisti che andavano a tutta birra, alla fine dopo svariate ulteriori telefonate e noi che facevamo la spola avanti e indietro, con quelli dell'organizzazione che non capivano cosa stavamo facendo, oltre tutto domandandoci se ci volevamo ritirare o meno, cercammo di spiegare l'accaduto e lì tutti a ridere. Alla fine dopo 30/35 minuti di attesa, andirivieni e telefonate siamo riusciti a ricompattarci per fare la GF! Così che ormai, prendemmo a fare la GF giusto come allenamento, fermandoci a tutti i ristori, visto che ci dovevamo aspettare in cima alle salite, che così facendo abbiamo approfittato dei ristori che non era niente male, anzi!!

Posti bellissimi, salite altrettanto, era un continuo sali

scendi con delle belle pendenze e la nomea della salita Forca di Presta è stata rispettata, salita ostile, lunga, con dei dritti molto lunghi ma con un panorama veramente bello!

Il pasta party finale invece era come tutto il resto veramente molto molto valido, lasagne (buonissime), hamburger, scappone, dolci e vino/spumantino fresco che scendeva giù che era una bellezza.

Una gran bella esperienza assolutamente da ripetere!!



Meritato riapprovvigionamento finale per i valorosi Turbikers

ressato assolutamente negava, ma non ci convinceva visto le sue problematiche in salita terreno normalmente a lui congeniale!

Dicevamo di aver scoperto che tra noi abbiamo chi ha dei "piccoli" problemi nel riconoscere la destra dalla sinistra.

Dopo aver affrontato la salita di Pian di Pieca nella fase iniziale, dove comunque si era già fatta una discreta selezione (in due eravamo "inseriti" in un gruppetto che andava...), subito dopo la divisione dei due circuiti, a destra per il medio (95km) e dritti per il

do le sue testuali parole "non essendo un ricopione, visto che tutti svoltavano a destra io ho svoltato a sinistra!"

Quindi rispettando il patto che avevamo fatto, ci eravamo fermati per aspettarlo, ma quando il tempo cominciava a essere troppo, ci siamo allarmati e abbiamo cominciato a cercarlo tornando indietro, cercando di andargli incontro, ma niente, dunque lo chiamammo al telefono, ma non sapendo che stava completamente fuori percorso, ci rassicurò dicendo che stava per arrivare, che era in vista del

Massimo Luci



Grand Prix



Una Granfondo "in riserva"...

Orgoglio: è questa la sensazione che si prova dopo aver completato il lungo della Gf dei Monti Sibillini. Orgoglio per essere riusciti a completare un percorso impegnativo, duro ma bellissimo, 155km con oltre 2700 m di dislivello.



Gli gnocchi "sospetti" di Gianluca Pavani

Ma cominciamo dall'inizio perché, come spesso accade in queste occasioni, il bello è anche, e soprattutto, la condivisione di queste esperienze con qualche sventurato che ha la stessa passione.

Ebbene si parte il sabato pomeriggio da Roma, siamo in 3: io, Pavani e Martinez. Luci ci raggiungerà domenica mattina a Caldarola, il paesino luogo di partenza, in provincia di Macerata. Il viaggio verso questa insolita località scorre tranquillo anche se da Roma la strada non è certo comoda per cui ci si ritrova a percorrere lunghi tratti di statale tra i monti dell'Umbria e delle Marche (in totale ci vogliono 2h45min di viaggio). Pavani è alla guida, quando mancano circa 80km a destinazione ecco che si accende la spia

della riserva. Martinez subito si agita: lui non sopporta di vedere luci accese sul cruscotto dell'auto, non sta tranquillo (!), chiede di provvedere subito a fare rifornimento. E qui si scatena il genio di Gianluca che si lancia in un improbabile trat-

tato (approfondito, dettagliato, documentato) sulla gestione della riserva e l'ottimizzazione dei rifornimenti. Ebbene abbiamo appreso che quando la sua auto va in riserva, anche se le indicazioni del computer di bordo danno carburante completamente esaurito, lui sa che da quando va in riserva in realtà può percorrere 80km pertanto, azzerando il kilometraggio nel momento in cui inizia la riserva, riesce a sfruttare a pieno la riserva "segreta" (ovvero la riserva effettiva teorica quando la riserva nominale è terminata). Terminata la riserva "segreta" lui ha poi potuto sperimentare l'esistenza della riserva "segretissima" ovvero la possibilità di poter percorrere ulteriori 40 km oltre la riserva "segreta". Tutto questo per ottimizzare le fermate al distributore. Hermes è basito, io interdetto, dicono che bisogna assecondarli pertanto gli diamo ragione e speriamo nella provvidenza. Lui

ci garantisce di aver certezza di quello che dice, ha sperimentato, provato, è rimasto per strada senza benzina per 3 volte. Arriviamo a Caldarola che abbiamo quasi finito la riserva "segreta". Il paesino è grazioso, ordinato, per le strade circolano in abiti medievali (forse per far sentire a suo agio Gianluca), c'è anche uno splendido castello ed un borgo molto carino. Al ristorante Gianluca prende dei gnocchi colorati che sembrano il cibo che do al mio cane (ma dice che erano buoni, credo però che avrebbe detto lo stesso anche il mio cane), incontriamo alcuni amici: Leonardo Calabrese, Stefano De Angelis, Danilo, Marco Petella, Andrea Mattarocci. Dopo cena scene fantozziane per raggiungere l'albergo nella campagna

nei dintorni di Camerino. Arrivarci è quasi impossibile di giorno, sono le 23 ed è buio pesto, anche i navigatori si rifiutano d'indicarci la strada, l'albergatore ci viene incontro per guidarci a destinazione percorrendo improbabili stradine bianche. L'albergo è ottimo, una struttura completamente nuova, noi 3 siamo i soli clienti, abbiamo a disposizione una camera doppia a testa. Io e Gianluca riposiamo bene, Hermes è preoccupato per la luce della riserva. Clamorosa la colazione! La signora arriva a prepararci finanche una gustosissima macedonia fatta in casa!! Insomma ci dilunghiamo un po' e, come al solito, andiamo via che siamo già in ritardo. Non c'è tempo per fare benzina, ce la faremo? Stiamo entrando nelle "segretissima", solo Gianluca ostenta tranquillità. Arriviamo a Caldarola che tutti sono già pronti in griglia. Ci prepariamo alla velocità della luce, qualche momento concitato (...), arriviamo in griglia per ultimi quando la partenza è



Segnali lungo il percorso, fatali a Pavani...

imminente (le 08:30 sono già passate!). Troviamo lì ad attenderci Massimo, insolitamente tranquillo di fronte al nostro

Segue da pagina 7

ritardo (rassegnato?), gli passiamo chip e numeri di gara, lo aiutiamo ad attaccare i numeri e si parte. Alla partenza non siamo moltissimi, circa 1200 ciclisti. I primi km sono tranquilli, li facciamo in gruppo tenendoci d'occhio, il solo Gianluca rimane attardato. Dopo la prima modesta salita arriva subito il bivio che separa il percorso lungo dal corto. Subito dopo il bivio ci fermiamo ad attendere Gianluca. Aspetta..., aspetta..., transitano tutti..., ma proprio tutti! E lui dov'è? Il gruppo oramai è andato, non c'è più nessuno. Iniziamo a pensare che Gianluca abbia girato per il percorso corto. Lo chiamiamo al telefono e dice di aver girato a sinistra ma di essere da solo. Torniamo indietro a cercarlo, il carro scopa ci incita a ripartire perché altrimenti si fa troppo tardi, poi si scopre che Gianluca ha sbagliato completamente strada, non ha preso né per il corto, né tantomeno per il lungo. Ha inventato una strada nuova e quando ritorna indietro, invece di fare ammenda, si giustifica asserendo di aver preso una strada che nessuno aveva preso perché lui non copia! Lui se sbaglia, lo fa di testa sua! Mah! Avremo atteso circa 30 min, ripartiamo e la salita successiva la facciamo con il carro scopa alle nostre spalle che ci segue passo passo. Un fastidio esagerato, sembra un carro funebre alla processione, solo che sta attendendo il nostro decesso!!! Per fortuna riusciamo a superare qualche altro ciclista e non lo vediamo più. La prima parte della GF è un susseguirsi di salite abbastanza pedalabili.

L'ultima però, quella che ci porta a Forca di Presta, è dura. Gli ultimi 3 km sono bellissimi, un lungo costone scoperto con pendenze severe. C'è vento, in molti mettono piede a terra, allo svalico ci fermiamo al ristoro e facciamo qualche foto. Abbiamo percorso 80km, tanta salita, da qui inizia il tratto bellissimo. Si scende nella meravigliosa piana di Castelluccio di Norcia. C'è tanto vento, la fioritura è in ritardo ma c'è tanta gente. Splendidi panorami, molto dura la salita per arrivare al paese il cui centro è affollatissimo al punto che abbiamo difficoltà a passare. Dopo il paese una veloce discesa e poi la penultima asperità, la salita che porta a Forca di Gualdo. In cima ancora sosta al rifornimento in attesa di Gianluca

che è nuovamente misteriosamente scomparso. Che abbia sbagliato strada? No, arriva dopo un po', è solo spompato. Si riparte, 17km di discesa e siamo a Visso. Da qui mancano ancora 40 km, un'ultima salita pedalabile e poi un lungo tratto veloce nel quale facciamo cambi regolari e riprendiamo diversi ciclisti per la strada. Alla fine siamo stanchi, gli ultimi km li facciamo più lenti. All'arrivo tanta felicità e soddisfazione (quantomeno c'è ancora...l'arrivo!). Incontriamo Ferioli e gli amici visti il giorno precedente, ci sediamo a bordo strada mangiando un gelato (all'anice!) in attesa di chi arriva dopo di noi (per gridargli "a pipppaaaa!"). Generoso pasta party, finalmente si fa rifornimento e poi il viaggio di ritorno durante il quale

approfondiamo le conoscenze sulla "Teoria della Riserva" condito da qualche elemento di "Teoria della Coca Cola" la quale analizza e differenzia la qualità della bevanda in funzione del contenitore (bibita/bottiglia in vetro/in plastica) e della modalità di generazione (alla spina o già miscelata). E' stata dura, molto dura, ma ce l'abbiamo fatta!!

Alla fine due parole sulla GF credo siano doverose: impegnativa, panorami bellissimi, organizzazione perfetta, rifornimenti ottimi, segnaletica eccellente (anche se non per tutti...).

Roberto Pietrangeli



Valico di Forca di Presta: anche l'asperità più difficile è stata superata



Miscellanea



Di tutto un po'...

A proposito di Ivan Zaytzev schiacciatore della nazionale italiana di volley, commento di Andrea Lucchetta durante la partita di World League Italia-Cuba: "lo Zar ormai schiaccia tutto quello che gli capita a tiro....i pulsanti degli ascensori dell'albergo i foruncoli dei ragazzini..." ;

Il Successo, ma che cosa è, se non quello che viene dopo....da succedere, quasi a dare un carattere di casualità...al Successo, di tanti personaggi dello spettacolo (Anonimo);

Gli Amici che hai e la cui amicizia hai messo alla prova, aggrappali alla tua anima, con uncini di acciaio (William Shakespeare);

La parola SUDOKU è la contrazione della frase giapponese "Suji Wa Dokushine Ni Kagiru" che significa "I numeri devono essere unici" ;

Finchè sono viva non c'è la morte, se c'è la morte non ci sono più io; A che serve avere paura della morte? (Margherita Hack ,scienziata,astrofisica, morta alcuni giorni fa);

"Vox populi vox Dei "(usata da un noto politico italiano, pieno di cerone ,per dire che lui è stato eletto dal popolo e solo al popolo risponde invece che ai giudici che lo rincorrono per le sue marachelle) lo disse a Carlo Magno il monaco Alcuino ma nel significato opposto a quello odierno " Non bisogna badare a chi dice che la voce del popolo è la voce di Dio" perchè il tumulto della folla è sempre vicino alla follia" ;

E poichè di questi giorni fa molto caldo , due "freddure":

Perchè il buon Dio ci ha creato con 1 solo mento? Perchè non poteva fare Altrimenti ! ;

Cosa fa un aglio vanitoso? Si guarda allo Spicchio! ;

Un ricordo della Val Di Fassa dopo il soggiorno dei Turbikers alle Dolomiti: A Moena è protagonista il formaggio" Puzzone" ; In ladino si chiama " Spretz tzaori", formaggio saporito, ma non solo!

Il denaro è come il letame che non serve se non è sparso! (Francesco Bacone);

La borsa pesante (di soldi) fa il cuore leggero (Ben Jonson);

Disprezza i soldi! Ma i biglietti da 100€ trattali con riguardo !(Come ti erudisco il Pupo,Oronzo E.Marginati);

Quattrini e Cretini non si fanno compagnia (James Joyce ,Ulisse);

Le Peyresourde "Una montagna povera rattoppata di verde"(come raccontato da Gianni Mura oggi 7/7/2013 durante la Trasmissione RAI e riferita allo scrittore Alfonso Gatto al seguito di un Giro di Francia degli anni 50-60);

"Nothing comes amiss ,so money comes withal" Nulla può andare male se viene insieme ai soldi ! (William Shakespeare) ;



Claudio Scatteia tra le magnifiche cime dolomitiche

Scatti matti

Capistrello - 29 Giugno 2013



Scatti matti

Laghi Turano e Salto - 6 Luglio 2013



Scatti matti

Aspettando...la convocazione!



Solo, sconsolato, stravolto da caldo e terribili fatiche,

Il ciclista

è in attesa...

Aspetta la chiamata, la convocazione...

E il commissario tecnico, in questi casi, non è Paolo Bettini...



*Separati
alla nascita*



I Teletubbies...



Non c'è più alcun dubbio: sono loro!!!



*Una foto
per la storia*



Il re delle Dolomiti!



23/06/2013

Tutta la gioia e la grinta di "Tex" in vetta al Passo Gardena

*Anche quest'anno sui valichi dolomitici è parso
tra i Turbikers più in forma.*

Tutti l'hanno notato, anche Pedalento...